

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MELLO  
FONDO TORRECA  
LIB 203  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



1877

GL' ILLINESI

MELODRAMMA SERIO

DEL SIG. FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIALE REGIO TEATRO

ALLA SCALA

*il carnevale dell' anno 1819.*



MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dirincontro al detto I. R. Teatro.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2035  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



IRZA, figlia del Cacico Tamar morto.  
*Signora Francesca Maffei Festa.*

GUIDO, giovane francese rifugiato presso gl'Illinesi.  
*Signora Violante Camporesi.*

MONREAL, padre di Guido.  
*Sig. Gaetano Crivelli.*

ZAMORO, guerriero illinese.  
*Sig. Giovanni Lajner.*

ARZAME, capo del Consiglio dei Vecchj.  
*Sig. Francesco Biscottini.*

UN GUERRIERO.  
*Sig. Alessandro De Angioli.*

CORO e COMPARSE di 

}	GUERRIERI	}	illinesi.
	VECCHJ . .		
	DONNE . .		
	PRIGIONIERI francesi.		

---

*La Scena è nel Canadà presso una Tribù d'Illinesi.*

---

*Musica nuova del Sig. Maestro*  
FRANCESCO BASILY.

---

*Le Scene tanto dell'Opera quanto de' Balli*  
*sono tutte nuove, disegnate e dipinte*  
*dal Signor*

ALESSANDRO SANQUIRICO.

*In mancanza della Signora Camporesi  
canterà la Signora Teresa Gioja.*

*Supplimenti alle altre prime parti  
Signora Serafina Rubini. Signora Lutgard Annibaldi.  
Sig. Giovanni Carlo Berretta.*

---

*Maestro al Cembalo  
Sig. Vincenzo Lavigna.*

*Primo Violino, Capo d' Orchestra  
Sig. Alessandro Rolla.*

*Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla  
Sig. Giovanni Cavinati.*

*Primo Violino de' Secondi  
Sig. Pietro Bertuzzi.*

*Primo Violino per i Balli  
Sig. Ferdinando Pontelibero.*

*Primo Violoncello al Cembalo  
Sig. Giuseppe Storioni.*

*Altro primo Violoncello  
Sig. Vincenzo Merighi.*

*Primi Clarinetti a perfetta vicenda.  
Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.*

*Primo Corno di Caccia  
Sig. Agostino Beloli.*

*Primo Fagotto  
Sig. Gaudenzio Lavaria.*

*Primo Contrabbasso  
Sig. Giuseppe Andreoli.*

*Suonatore d' Arpa  
Sig. Clemente Zanetti.*

*Direttore del Coro  
Sig. Gaetano Bianchi.*

---

*Copista, e proprietario della Musica  
Sig. Giovanni Ricordi.*

---

*Capo Macchinista  
Sig. Francesco Pavesi.*

*Sotto-Capi  
Sig. Antonio Gallina. -- Sig. Gervaso Pavesi.*

---

*Capi Illuminatori  
Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.*

---

*Capi Sarti*

<i>Da uomo</i>	<i>Da donna</i>
Sig. Antonio Rossetti.	Sig. Antonio Majoli.

---

*Attrezzista  
Sig. Raimondo Fornari.*

---

*Berrettonaro  
Sig. Giosuè Parravicino.*

---

*Parrucchiere  
Sig. Innocente Bonacina.*

## PERSONAGGI BALLERINI.

*Inventori e Compositori de' Balli*  
 Sig. GIOIA GAETANO. -- SIG. BERTINI FILIPPO.

*Primi Ballerini serj*

Sig. Lachouque Carlo. -- Signora Conti Maria.

*Primi Ballerini per le parti serie*

Signori  
 Molinari Nicola. -- Bocci Giuseppe. -- Costa Luigi.  
 Signora Bocci Maria.

*Primi Ballerini per le parti giocose*

Signora Viganò Celeste. -- Sig. Francolini Giovanni.

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

Sig. Trigambi Pietro. -- Sig. Ciotti Filippo. -- Sig. Baranzoni Giovanni.

*Altri Ballerini per le parti*

Sig. Trabattoni Giacomo. -- Sig. Bianciardi Carlo. -- Sig. Destefani Giuseppe.

*Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell' Accademia degli II. RR. Teatri*

Signori

LA-CHAPELLE LUIGI. -- GARZIA URBANO. -- VILLENEUVE CARLO.

*Allievi dell' Accademia suddetta*

Signore

Alisio Carolina, Gregorini Adelaide, Rossi Francesca, Santambrogio Maria,  
 Sirtori Carolina, Rinaldi Lucia, Brugnoli Amalia, Grassi Adelaide,  
 Olivieri Teresa, Zampuzzi Maria, Bianchi Angela, Metallì Angela,

Trezzi Gaetana, Valenza Giuseppa,

Valenza Carolina, Viscardi Giovanna, Ravina Ester, Guaglia Gaetana,  
 Elli Carolina, Savio Giuseppa, Carcano Maria, Cesarani Adelaide,  
 Novellau Luigia, Cesarani Rachele, Rebaudengo Clara, Carbone Teresa,  
 Casati Carolina.

Signori

Villa Giuseppe, Massini Federico, Bianchi Francesco, Trabattoni Angelo.

*Corpo di Ballo*

Signori Nelva Giuseppe.

Goldoni Giovanni.

Arosio Gaspare.

Parravicini Carlo.

Prestinari Stefano.

Zanoli Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Citterio Francesco.

Corticelli Luigi.

Tadiglieri Francesco.

Conti Fermo.

Cipriani Giuseppe.

Rossetti Marco.

Sivelli Girolamo.

Maessani Francesco.

Gavotti Giacomo.

Stefanini Francesco.

Signore Ravarini Teresa.

Albuzio Barbara.

Trabattoni Francesca.

Bianciardi Maddalena,

Fusi Antonia.

Nelva Angela.

Barbini Casati Antonia.

Rossetti Agostina.

Feltrini Massimiliana.

Bertoglio Rosa.

Massini Caterina.

Mangini Anna.

Costamagna Eufrosia.

Bedotti Teresa.

Pitti Gaetana.

Ponzoni Maria.

*Supplimenti ai primi Ballerini*

Sig. Ciotti Filippo. -- Signora Bocci Maria. -- Sig. Trigambi Pietro.

## ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Vasta campagna presso la cascata di Niagara che scorgesi in lontananza. Da un lato vedesi la tomba di Tamar decorata di capellature a guisa di trofei: a piè della tomba è un altare su cui stan riposte le armi del defunto, le sue frecce, la sua mazza e il suo manitou.

*Tutto il popolo uomini e donne, giovani e vecchi sono sparsi qua e là a gruppi intorno alla tomba in atto di dolore. Zamoro e Arzame.*

Coro

Dalla magion dell' anime  
 Che ti rapisce al mondo,  
 Mira del popolo  
 Il duol profondo  
 Su noi trasfondi un raggio  
 Del tuo coraggio  
 Dell' alta tua virtù.

Zam.

Arz.

Quando d' Europa il fulmine  
 Minaccia i nostri campi  
 Corri sui turbini,  
 Pugna fra i lampi,  
 Salva la patria stanca  
 Dall' ira franca,  
 Da vile servitù.

Tutti

Mancò de' tuoi la gloria,  
 Fuggi da noi vittoria,  
 Poichè Tamar magnanimo  
 Non ci governi più.

## SCENA II.

*Irza e detti.*

*Irza* Cessate: inutil pianto a voi non chiede  
 Il genitor tradito. Il sangue sparso  
 Si vendica col sangue: e finchè asciutto  
 Rimane il sasso che le fredde accoglie  
 Ignude spoglie -- del guerriero spento,  
 L'ombra sdegnosa gernerà sul vento.

Non ti lagnar, bell'anima:

Appien sarai contenta:

Più la vendetta è lenta

Più fiera piomberà.

*Coro* Sì, lo giuriam: terribile  
 Da noi, da te l'avrà.

*Irza* } Ogni gentile spirito  
 e } Che amor di patria serba,  
*Coro* } Della tua morte acerba  
 } Vendicator sarà.

*Irza* (Deh! vieni, o tenero  
 Guerrier che adoro,  
 Te solo imploro  
 Vendicator.

Tu le mie lagrime  
 Puoi solo tergere,  
 Tu mi puoi rendere  
 Felice ancor.)

*Irza, e Coro.*

Si da quel tumulto - l'ombra del forte  
 Udrà la querula - canzon di morte  
 Che la sua vittima - intuonerà.  
 Qui vedrà pendere - giuoco dei venti  
 Il crin de' perfidi - nemici spenti;  
 Dello spettacolo - si pascerà.

*Arz.* Irza le tue parole  
 Son di virtù scintilla: essa si apprende  
 Ai nostri cori, e al par del tuo gli accende.

*Zam.* Ma forte al par dell'alma  
 Braccio non hai, chè lo negò natura  
 Al sesso tuo... Privi noi siam di duce  
 Che mova in campo le illinesi squadre.  
 Scegli uno sposo, un successore al padre.

*Irza* Tempo si doni ancora  
 D'una figlia al dolor.

*Arz.* Oltre il dovere,  
 Irza, indugiasti omai. Vogliono i padri  
 Che ti risolva alfin.

*Irza* Tutti presenti  
 Branno alla scelta mia  
 Gl'illinesi guerrier. Di lor gran parte  
 Guido seguir contro gl'Uroni in campo.

*Zam* Ed alla scelta inciampo  
 Saran costoro? Irza! son forse i buoni  
 Lontani tutti, e non restar che i tristi?

*Irza* Basta Zamoro... Il mio volere udisti.  
 (*Irza parte coi Cori*)

## SCENA III.

*Zamoro e Arzame.*

*Zam.* Arzame!... Un rio sospetto  
 Mi sta nel cor... Quello stranier, quel franco  
 Dal di lei padre accolto, e al rango illustre  
 Di nostro duce alzato  
 L'avria sedotta?... Saria forse amato?

*Arz.* Il tuo sospetto, amico,  
 Me pure ingombra... quasi un lustro intiero  
 Al di lei fianco ei visse,  
 Sotto il tetto paterno. Il cor di pura

Figlia della natura  
Contro l'arti d'Europa è infermo e fralo.

*Zam.* Sì, pur troppo quel franco è mio rivale.  
Arzame, infin ch'è lunge  
Irza a sceglier si astringa. A te primiero  
Nel consiglio dei padri, a te non manca  
Autorità per impedir che un franco  
Sugli Illinesi imperi.

*Arz.* Tutto io farò... (odesi suon di marcia) Qual suon?

*Zam.* (accorrendo a vedere) Giungon guerrieri.  
M'inganno?... O Guido è quello  
Che ne vien trionfante?

*Arz.* È desso... Oh! come  
Inopportuno, dalla vinta guerra  
Egli ritorna!

*Zam.* Ogni mia speme è a terra.

## SCENA IV.

*Guido preceduto dai Guerrieri illinesi:  
tutto il Popolo lo accompagna.*

*Coro* Viva Guido! in campo aperto  
Qual leon egli è feroce:  
Come tigre del deserto  
E' veloce.

Il braccio indomito  
Quando combatte  
E' fuoco, è turbine  
Che i cedri abbatte:  
E' torrente - che furente  
Porta rupi e boschi in mar.

*Gui.* Dolce scende al cor del prode  
Suon di lode:  
Meritarla ognor saprò.

Sol per voi sfidando armato  
Morte e fato,  
Nuove palme acquisterò.

*Coro* Sol per te l'armata avversa  
Fu dispersa;  
Come nebbia al sol mancò.

*Gui.* Ma qual bramai -- premio al valor:  
Tu che nel cor -- mi leggi, amor,  
Tu ben lo sai.

Se il caro ben -- concedi a me,  
Se in quel bel sen -- ritrovo fè,  
Miglior mercè  
Per me non hai.

Sì, lo spero, e già mi sento  
Di piacer balzare il cor....  
Del mio bene il bel momento  
Su' tuoi vanni affretta, amor.

*Coro* La beltà che premia il merto  
Porga il serto -- al vincitor.

## SCENA V.

*Irza e detti.*

*Gui.* Dopo sei lune di perigli e affanni  
Corsi in campo per te, mi è dato alfine,  
Irza mia, rivederti. Ah! tu puoi sola  
Abbellir la vittoria agli occhi miei:  
Tu la mia gloria ed il mio ben tu sei.

*Irza* Grazie del tuo ritorno io rendo, o Guido,  
Agli Dei della patria: atteso giungi  
Vendicator del padre. In quella tomba  
Spento è l'amico tuo.

*Gui.* Tamar è spento?

*Irza* Stuol di franchi l'uccise a tradimento.  
L'albero della pace  
Ruppe il rio Fontalbar. » Ei da Quebecca  
» Ove all'intero Canada prepara

» Catene e mali, a noi pur anco, a noi  
 » Liberi figli del deserto, ardisce  
 » Leggi inique dettar.

*Gui.* Empio!... tu vivi?  
 Nè ti ho svenato ancor? Ch'io mai non abbia,  
 O Tamar, pace, finchè il brando intero  
 Io non immerga al traditor nel fianco.

*Irza* Or sei mio sposo

*Arz.* Egli tuo sposo! (*avanzadosi*)

*Zam.* Un franco!

*Irza* Tal più non è: patria fra noi si elesse,  
 Per noi sangue versò... quant'io l'abborro,  
 Abborre FONTALBAR.

*Gui.* Il padre mio  
 Imprigionò l'indegno, e me proscrisse:  
 Nemico eterno mio lo fece il fato.

*Zam.* All'odio tuo privato  
 Vittima ei fia... tu sei guerriero, e prode;  
 E punirlo ben puoi; ma franco fosti  
 E puoi franco tornar. Va: noi non siamo  
 Sì ciechi da lasciar che uno straniero  
 Regni in terra illinese.

*Gui.* Nè giammai di regnar desio mi prese.  
*Irza* solo vogl'io: dritto a quel core  
 Mi dan le mie vittorie,  
 L'amor che per lei nutro.

*Arz.* Avvi chi vanta  
 Egual dritto fra noi, di sostenerlo  
 In faccia tua capace.

*Gui.* Dov'è costui?

*Zam.* Tu l'hai presente.

*Irza* Audace!

Libera a me la scelta  
 Dello sposo si spetta: è tal del padre  
 La volontade estrema,  
 E' tale il voler mio: sappilo, e trema.

*Zam.* Tremar Zamoro! *Irza* minaccia eguale

Pub sola proferir. Al gran Consiglio  
 Io mi appello dei Padri: anzi che sorga  
 L'astro notturno in ciel, vedrai se impero  
 Avrà sugli Illinesi uno straniero. (*per partire*)

*Irza* Odi: a vietar ch'io l'ami (*a Zam.*)  
 Forza e poter non vale....  
 Gli stessi Dei del male (*a Guid.*)

Sfido a involarmi a te.  
*Gui.* Senti: se lei tu brami (*a Zam.*)  
 Devi passarli il core....  
 Se tu mi serbi amore (*a Irza*)  
 Sarò maggior di me.

*Irza* Saprà punir gli audaci.  
*Gui.* Folle rival non temo.  
*Zam.* Stranier!... (*minaccioso*)

*Arz.* (Ti frena e taci.)

*Zam.* (Ardo di rabbia e fremo.)

*Irza* La scelta del mio core  
 Ciascun rispetterà.

*Gui.* La sosterrà il valore,  
 Amor la serberà.

a 4

*Gui.* Ah! sì quest'anima - a te si diede,  
 Nè mai di fede - ti mancherà...  
*Irza* Sarai tu l'arbitr<sup>a</sup> - della mia vita,  
 Finchè rapita - non mi verrà.  
*Arz.* (Per poco simula - frena lo sdegno,  
 Il reo disegno - vano sarà.) (*piano fra*  
*Zam.* (Non so reprimere - il mio furore, loro)  
 Tutto in quel core - si sfogherà.)  
*Irza* Pria che tu piegar mi veda  
*Gui.* Al tuo orgoglio, e all'odio insano.  
*Zam.* Pria che vil ti lasci in preda  
 La mia patria, e la sua mano.  
*Tutti* Tu vedrai quel gran torrente  
 Risalir alla sorgente,



E del sole il primo raggio  
Dall'ocaso sorgerà.

Arz. (Taci... fingi... il nostro oltraggio  
Vendicato appien sarà.) (Irza e Guido  
partono)

## SCENA VI.

Zamoro, Arzame, indi un Guerriero.

Zam. Or de' tuoi padri, Arzame,  
Del tuo consesso i voti a me pur segui  
A prometter secondi. Irza frattanto  
Dona al rival la mano.

Arz. Seguimi.

Zam. Dove?

Arz. Al gran Consiglio. E' vano.

Zam. L'unico mezzo onde al rivale oppormi  
Per me fian l'armi.

Arz. Incerto mezzo ei fora,  
E per te forse esser potria fatale:  
Altro miglior te ne propongo.

Zam. E quale?

Arz. Odi.... Ma alcun s'avanza.

Guer. In questo istante

Un drappello di Franchi  
Cadde in nostro poter: già sono i Padri  
Adunati a consiglio  
A proferir sui prigionier sentenza,  
Ed esige ciascun la tua presenza.

Arz. Vadasi: (a Zam.) a miglior tempo  
Ti fia noto il pensier ch'io volgo in mente.  
Taci per or, e il tuo privato affetto  
Ceda per poco alla comun vendetta.  
In breve io tornerò.

Zam. Vanne: e t'affretta.  
(partono)

## SCENA VII.

Recinto presso le abitazioni degli Illinesi.

Alcuni selvaggi introducono un drappello di prigionieri francesi, indi si allontanano; ma tratto tratto si vedono passeggiare in sentinella armati di mazza al di là della porta d'ingresso, indi entra Monreal scortato anch'esso in egual modo.

Coro di Francesi.

Più non vedremo, o miseri,  
Il dolce suol natio:  
Padri, consorti, addio!  
Tutto è finito.  
D'un sasso il nostro cenere  
Non fia neppur coperto:  
Dai venti del deserto  
Andrà rapito.

Mon. Sventurati compagni! In lor pensiero  
Fermi i barbari sono, e tutti al rogo  
Ne condanna dei Padri il rio consesso.

Coro Oh di barbarie eccesso!

Mon. Invan piangete! All'immutabil fato  
Piegar la fronte è forza, e da francesi  
Intrepidi morir: il sangue nostro  
Espierà di Fontalbar la colpa,  
Ed i barbari avranno anco stupore  
Imparando da noi come si more.

Se mai nell'ore estreme  
Pianto mi sta sul ciglio,  
Non il timor lo preme,  
Egli è il pensier di un figlio,  
E' l'ignorar s'ei vive,  
Il non saper dov'è.

*Coro* A queste infami rive  
 Mai non rivolga il piè.  
*Mon.* (Ciel pietoso! Ah! s'ei respira,  
 Lo sostenga il tuo favor:  
 Del destin non provi l'ira  
 Che ha provato il genitor.)  
 Ma che fo? La mia costanza  
 Si richiami intorno al cor:  
 Della vita che mi avanza  
 Sia da prode il fine ancor.  
*Coro* { Non piangete: il nostro fato  
 Incontriam con fermo petto:  
 Taccia, o forti, ogni altro affetto,  
 Solo in noi favelli onor.  
 Non piangiamo: hai tu destato  
 Parte in noi del tuo valor.

## SCENA VIII.

*Zamoro, Arzame con Guerrieri e detti.*

*Arz.* Nel sotterraneo speco  
 Del sacro tempio i prigionier sian chiusi;  
 La lor custodia è confidata a voi. (ai guerrieri illinesi che conducono via i prigionieri)  
 Tu rimani, o guerrier. (a *Mon.* che parte)

*Mon.* Da me che vuoi?

*Zam.* Il tuo nobile aspetto,  
 Il tuo saggio parlar, la tua costanza  
 Grazia trovarò in noi: libero andrai,  
 E al Duce tuo dirai,  
 Che fino al dì, che l'uccisor fellone  
 Del nostro Capo non consegna a noi,  
 Qui svenati saran venti de' tuoi.

*Mon.* Penoso incarco! Ma da me compito  
 Fedelmente sarà. Possa una sola

Vittima necessaria al ben comune  
 Far che la pace fra di noi riviva.

*Arz.* Di questa pace un traditor ci priva.

*Mon.* Un traditor!

*Zam.* Vuoi tu Guerrier, far opra  
 Che a due popoli giovì? ebbèn, combatti,  
 Svena, punisci quei che guerra eterna  
 A voi giurò, che nel materno fianco  
 Vibra l'acciaro... Un franco è questi.

*Mon.* Un franco!

Perfido! e un mostro eguale  
 Sostiene il suol?

*Zam.* Noi non possiam ferirlo.

*Arz.* Ospite nostro egli è... ben tu lo dei.

Egli i paterni Dei  
 Per li nostri obliò: brama d'impero  
 Lo mosse a domandar d'Irza la mano  
 Ei fia Cacicò.

*Mon.* Empio! lo spera invano.

*Zam.* Vedi?... la notte è presso... in questo luogo,  
 Dal favor delle tenebre coperto,  
 Lo attendi al varco: e lo vedrai fra poco;  
 Che quindi è la capanna a lui donata,  
 E quindi il tempio che per lui si infiora.  
 Eccoti il ferro.

*Mon.* Ho risoluto: ei mora.

*Arz.* Taci... giunge qualcun.

*Zam.* Resta, e ti cela  
 Oltre quei tronchi, ivi sarai sicuro.  
 (Guido! giurai tua morte, e invan non giuro.)  
 (*Zam., Arz. partono, Mon. si ritira.*)

ATTO  
SCENA IX.

È notte.

*Guido indi Monreal.*

*Gui.* Beata notte! Irza! fra pochi istanti  
Sarai mia sposa: già nel tempio accolte  
Le vergini illinesi  
Hanno i bei serti appesi,  
Simboli cari del soave nodo  
Che unir ci deve fino al giorno estremo....  
E donde avvien che mio malgrado io tremo?

*Mon.* (Ecco l'indegno: è desso....  
Fede ne fan gli accenti.)

*Gui.* Un indistinto

Senso penoso io provo  
Che di sì bel momento  
Amareggia il contento.

*Mon.* (Ah! se il rimorso  
Sentisse mai.... se si pentisse ancora....)

*Gui.* A me presente ognora  
Patria pur sei.... ma patria fosti ingrata;  
Non hai più dritto sugli affetti miei.

*Mon.* Saprà punirti. *(forte snudando la spada)*

*Gui.* *(accorgendosi di lui e ponendosi in difesa)*  
Ah! traditor! chi sei?

*Mon.* Trema... francese io son.

*Gui.* Cielo!... qual voce!

*Mon.* Voce del giusto. De' tuoi falli enormi  
Il punitor tu vedi  
In Monreal.

*Gui.* Tu Monreal! gran Dio!

*Mon.* Sì: difenditi. *(avventandosi a lui)*

*Gui.* Ah! padre! *(lasciando cadere  
il ferro)*

*Mon.* *(si arresta, lo riconosce)* Il figlio mio!  
*(dopo un momento di silenzio)*

Va, stranier, non appressarti:  
Non ho figlio in queste sponde.  
Un ribelle in te si asconde,  
Un nemico, un traditor.

*Gui.* Io cercai per vendicarti  
Altra patria ingrata meno...  
Fra i selvaggi, ai boschi in seno  
La rinvenne il mio furor.

*Mon.* Chi ci oppresse or forse è spento:  
Salvo io son: con me verrai.

*Gui.* Qui mi lega un giuramento,  
Non potrei tradirlo mai.  
Che giurasti?

*Mon.*

*Gui.*

*Mon.*

*Gui.*

*Mon.*

Ad Irza fede.

E tu vuoi?

Serbarla ognor.

*Mon.* (Perchè mai sostenni o sorte  
Tanti affanni, e tante pene?  
M'involasti alle catene  
Per serbarmi al disonor.)

*Gui.* (Dov'è mai quell'alma forte  
Che cimento equal sostiene?  
Ah! fra il padre, e il caro bene  
E' diviso e oppresso il cor.)

*Mon.* Dunque allor ch'io trovo un figlio,  
Io lo perdo un'altra volta?

*Gui.*

*Mon.*

Meco resta.

Oh! vil consiglio!

Ch'io ti fugga...

Ah! padre... ascolta.

*Gui.*

*Mon.*

Sei francese?

*Gui.*

*Mon.*

Amante io sono.

Scellerato... io t'abbandono

Al rimorso punitor.

*Gui.*

Padre ascolta... Oh Dio perdono...  
Ha i suoi dritti amore ancor.

*Gui.* { (Nel mio core ei solo ha regno  
Sol di lui ripien son'io...  
Non è amor, non è desio  
Egli è incendio, egli è furor.)  
*a2* }  
*Mon.* { (Vile ed empio a questo segno  
Un francese, un figlio mio!  
Ah! non v'è dolor sì rio  
Che si eguagli al mio dolor.) (*Monr.*  
*parte*)

## SCENA X.

*Guido e Irza con seguito.*

*Gui.* Padre, padre, m'ascolta... ah ch'ei mi fugge  
E il mio dolor non cura.  
Misero, che farò?... si corra a lui...  
Ed Irza intanto?... eccola... ohimè... che dirle!

*Irza* Guido, nel sacro tempio  
Già le pronube faci  
Ardon per noi - che più t'arresta? or vieni...  
Perchè sì mesto, e sì pensoso!...

*Gui.* Oh Dio!...  
(Tutto si celi a lei.) Bell' idol mio!...  
L' eccesso del piacer sì mi confonde  
Ch' ove io mi sia non so.

*Irza* Vicino sei  
Ad Irza tua, che già ti diede il core,  
Ed or ti dona il regno,  
E che d'amor in segno  
Sol la tua man richiede.  
*Gui.* Vengo. (Come tradir sì bella fede!) (*partono*)

## SCENA XI.

Tempio degli Illinesi. Un altare adorno di fiori:  
il luogo è illuminato da numerose faci di legno  
resinoso alla foggia del paese. Popolo adunato.

*Coro.*

*Donne* Irza è pura come stella  
Che nel mar si lava il crin;  
Come raggio mattutin  
Irza è bella.

*Uomini* Guido è cedro onor del lido  
Che dal vento copre i fior;  
Più di lince e di castor  
Destro è Guido.

*Donne* O felice il giovinetto  
Cui la bella dona il cor!

*Uomini* Fortunata la donzella  
Che dal prode ottiene amor!

*Tutti* Lieti insiem vivran quai tigli  
S'alzan verdi e uniti al ciel:  
Come vivono due gigli  
Nati insieme in uno stel.

## SCENA XII.

*Guido, ed Irza.*

*Irza* Caro ben, da questo istante  
Incomincia il mio contento.

*Gui.* La mia pace, o dolce amante,  
Cominciò da tal momento.

*Irza* Sempre uniti...

*Gui.* Mai divisi...

*a 2* Nel mio core il tuo vivrà.

a 2 } Passerà la nostra vita,  
 Idol mio, tranquilla e pura,  
 Qual ruscello in via fiorita,  
 Qual sorriso di natura:  
 Come ai fiori è dolce il zefiro,  
 A noi dolce amor sarà.

## SCENA XIII.

*Arzame, Zamoro, e detti.*

*Arz.* Non appressarti all'ara:  
 Irza, è sospeso il rito,  
 Finchè non hai compito  
 Il sacro tuo dover.

*Zam.* Ombra alla patria cara  
 La data fè domanda:  
 Il sangue pria si spanda,  
 Dei franchi prigionier.

*Irza* Vadasi dunque... Ah! resta:

*Gui.* I prigionier sian spenti.  
*Irza* Deh! questi bei momenti  
*Gui.* Non funestar così.

*Zam.* Taci: la legge è questa...

*Arz.* Son già le pire alzate.  
*Coro* Più non tardar.

## SCENA ULTIMA.

*Monreal, e detti.*

*Mon.* (con forza) Fermate. (sbigottito)

*Gui.* Oh Dio!

*Irza* Stranier!

*Tutti* gli altri Tu qui!

*Mon.* (avanzandosi maestosamente verso di Gui.)

Poichè coprir d'infamia

Il nome mio tu vuoi,  
 Poichè svenar dai barbari  
 Lasci i fratelli tuoi,

Accendi al padre, o perfido,  
 Accendi il rogo ancor.

*Gui.* Ah padre mio!

*Irza* Che intesi?

*Tutti* A lui tu figlio!

*Gui.* Il sono.

*Mon.* Ai prigionier francesi

Giuraste voi perdono

Se da voi fosse spento

Di Tamar l'uccisor.

Compitemi il giuramento:

Io gli trafissi il cor.

*Tutti* Ah! (con grido di sorpresa)

*Gui.* Non è ver. (con dolore)

*Mon.* Non mento. (steramente)

*Coro* Empio!

*Gui.* Gran Dio!

*Irza* Che orror!

*Tutti.*

*Mon.* Il sacrificio estremo

O patria mia ti prendi;

E questo sangue emendi

Del figlio mio l'error.

*Gui.* Inorridisco e tremo,

Il giorno a me si oscura...

Ti vendichi, o natura,

Lo sento al mio terror.

*Irza* Ei l'uccisore?... io fremo

Di Guido il padre!... oh pena!

In un mi accende e frena

Amor, pietà, furor.

*Arz., Zam., e Coro.*

A noi del Ciel supremo  
La volontà lo ha spinto:  
Da noi lo vuole estinto  
Un Dio vendicator.

*Zam.* Illinesi, s'incateni.

*Gui.* No: fermate: io lo difendo.

*Irza* Ah! che fai? *(arrestandolo)*

*Gui.* Tu mi trattieni?

Va, spietata... oh giorno orrendo!  
Ubbidite.

*Arz.* Ah! padre mio.

*Gui.* Si trattenga.

*Zam.* Oh mio furor! *(inviluppato dagli illinesi)*

*Gui.* Tutti.

*Mon.* Se il mio sangue nel core del figlio,  
Giusto Ciel; può destar pentimento,  
Lieta il dono, lo verso contento;  
La mia morte un trionfo sarà.

*Irza* { Ah! qual benda mi cade sul ciglio!  
*e* { Qual di me fiero strazio mai sento?  
*Gui.* { L'alma oppressa a sì fiero cimento  
Non resiste, e più sensi non ha.

*Zam., Arz. e Coro.*

Si strascini dei padri al consiglio:  
Di vendetta si affretti il momento,  
Della vittima il pianto e il lamento  
Paga l'ombra di Tamar farà.

*Fine dell'Atto primo.*

OTTA  
ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sotterraneo vicino al tempio degli Illinesi che mette alle prigioni ove custodiscono le genti prese in guerra. Vi si scende dall'alto, e da un'apertura vedesi il cielo rischiarato dalla prima luce del giorno.

*Prigionieri francesi seduti per terra in diversi gruppi e in attitudine di dolore: alcune donne illinesi gli circondano porgendo ad essi canestri di varie frutta del paese.*

*Coro.*

*Donne illinesi.*

Del gran pianeta il raggio  
L'ombre fugando va;  
Franchi, coraggio:  
Di morte la canzon comincerà.

*Prigionieri francesi.*

Deh! se vi sian cortesi  
Sempre fortuna e amor,  
Belle illinesi,  
Qualche pietà di noi vi parli al cor.

*Donne illinesi.*

Per voi le poma e i grappoli  
Del cocco e del palmizio  
Cogliemmo pria del dì.

*Prigionieri francesi.*

Le vostre cure, o barbare,  
Ci serbano al supplizio:  
Meglio è perir cost.

*Tutti insieme.*

*Donne illin.*

Coraggio, o giovani;  
Guerrieri siete:  
Morir dovete  
Senza viltà.

*Prigion. franc.*

Se dolce e tenero  
Il core avete,  
Belle, prendete  
Di noi pietà.

## SCENA II.

*Arzame e Guerrieri.*

*Arz.* Franchi, gioite: un Dio pietoso e giusto  
La protettrice man su voi distese,  
E vi sottrasse al rogo e alle ritorte:  
Liberi siete voi.

*Prig. Fr.* Liberi! o sorte! (*i guerrieri*

*Arz.* Di Tamar l'uccisore *illin. gli sciogliono*)  
Volontario ha svelato il suo delitto:  
Ei solo fia trafitto,  
Ei solo placherà l'ombra sdegnata  
Dell'estinto Cacico: in questo luogo  
Fra ceppi si conduce.  
Eccolo. (*additando Mon. che scende scortato*)

*Prig. Fr.* Monreal! il nostro Duce!  
(*incontrandolo*)

## SCENA III.

*Monreal e detti.*

*Mon.* Valorosi compagni, i voti miei  
Sono compiuti alfin: io vi serbai  
Alla patria, ai parenti, a nuove imprese:  
Io dell'odio illinese  
Chiamai tutto il furor sul capo mio.  
Ite felici.

*Coro.* Oh! qual funesto addio!

*Mon.* La mia preghiera estrema  
Udite amici: al patrio suol tornati  
Quando i sofferti affanni, e gli usi iniqui  
Di sì barbare genti  
Narrerete ai congiunti, ad essi almeno  
Deh! non vogliate rivelar che il nostro  
Persecutor più rio francese sia.  
Questi... Oh vergogna! oh mia  
Sventura estrema!... Inorridite, amici...  
Questi è 'l mio figlio.

*Coro.* Il figlio tuo! che dici?

*Mon.* Sì, figlio mio. -- Resti con me sepolto  
Il funesto segreto, e sol da voi  
Talvolta si rammenti  
Il sacrificio mio. Questo ch'io lascio  
Esempio di costanza il cor v'accenda  
A magnanime imprese,  
E' della sorte a disprezzar le offese.

Se a te d'un cor morente

Salgono, o Ciel, le grida,

Sì valorosa gente

Reggi, difendi e guida:

Vivan, guerrieri e padri,

Felici più di me.

*Coro.* Ah! perchè mai presente

Il figlio tuo non è?

Mon.

L'empio mi veda esangue  
Sugli occhi suoi trafitto:  
Senta del suo delitto  
Tutto il rimorso in cor.

Coro

Gli parlerà il mio sangue...  
Sarà francese ancor.

Mon.

Ah! secondi il Ciel clemente  
Questa idea consolatrice;  
Men dolente, -- più felice  
Nel sepolcro io scenderò.

Mon.

Ah! sì bella e dolce speme  
Render vana il Ciel non può.

Coro

Il tuo voto all'ore estreme  
Salga al Ciel che lo ispirò.

(Monr. abbraccia di nuovo i prigionieri francesi  
che sono guidati fuori dal sotterraneo: egli vien  
chiuso in una delle prigioni.)

## SCENA IV.

Dopo alcuni momenti escono dal fondo del sotterraneo  
Guido e Zamoro, e si avanzano guardinghi.

Zam. È sgombro il loco... Per l'istessa via  
Ch'io ti condussi, uscir potrai non visto  
Nella solinga valle. Ecco, ho compiuta  
La mia promessa: or la tua compi, e tosto  
Parti col genitor; pensa che attento  
Voglio d'intorno, e se la fè non serbi,  
Te perdi, e il padre, ed i seguaci sui.

Gui. Vanne... ho giurato... io partirò con lui.

Zam. Vedi? In quell'antro oscuro

E' il carcer suo: sbarra lo chiude esterna,  
Torla tu puoi: tener lontani io quindi  
Saprò i guerrier, vietar l'ingresso a loro.  
Addio per sempre, o Guido.

Gui.

Addio, Zamoro.

(Zam. parte per la via d'onde uscirono i prigionieri)

## SCENA V.

Guido, indi Monreal.

Gui. Vadasi... -- oh Dio! qual fia  
D' Irza il dolor? -- Irza! d'amor più forte  
Parla al mio cor natura, ed altamente  
Chiede i suoi dritti: per salvare il padre  
Abbandonarti io deggio: ogni altra via  
Mi toglie il rio destin.... da te lontano  
Io morirò di dolor.... avrai tu sola  
L'ultimo mio sospiro. (si appressa al luogo)

Mon. Ove son tratto? ove è chiuso Mon. e lo apre)

Gui. A libertà.

Mon. (riconoscendolo) Chi miro?

A che vieni?

Gui. A salvarti. Io per segreto

Sotterraneo cammin lungi da questo

Empio luogo funesto

Ti condurrò.

Mon. Vano pensier. Qui fermo

Son di morir: non mi vedrà la patria

Padre d'un traditor: qui fia sepolta

La mia vergogna, e qui potrai, spietato,

Insultar d' Irza in braccio al cener mio.

Gui. Ah padre! ad Irza io dico eterno addio.

Mon. Che ascolto?

Gui. Io l'abbandono,

Io ti seguo, e morir voglio al tuo fianco

Degno di te pur anco,

Della Francia ancor degno.

Mon.

Oh! gioja estrema!

Rinvengo il figlio mio.... che al sen ti prema.

Gui. Dolce perdono!

Mon.

Or cara un'altra volta

Tu mi rendi la vita, or lieto appieno

Di seguirti consento.



Andiam... Ma quale  
Per queste oscure volte (*guardando alla via  
d'onde è venuto*)  
Eccheggia calpestio di genti armate?...  
Irza!... perduti siamo.

## S C E N A VI.

*Irza con seguaci e detti.*

*Irza (frettolosa e agitata)* O là! fermate.  
Perfido! invan pensavi il tuo disegno  
Celare ad Irza: più di Lince acuto  
Un'amante ha lo sguardo: il tuo pensiero  
Non che i tuoi passi ad esplorar son giunta.  
Tu vuoi fuggirmi.... abbandonar mi vuoi.  
(*Guido vorrebbe parlare e si arresta*)  
Nega, crudel, se puoi,  
Nega l'iniqua trama. A te non manca  
Arte per ingannarmi. Assai lo festi  
Quando ad Irza giurasti amore e fede.  
*Gui.* Irza.... s'io t'ingannava il Ciel lo vede.  
T'amava e t'amo: quanto adesso io soffro  
Tu immaginar non puoi, non posso io dirti:  
Io t'amo, eppur fuggirti  
Deggio per sempre.... inesorabil fato  
Mi divide da te.

*Irza* Spergiuo! ingrato!  
Sorte non v'ha, non v'ha destin che valga  
Un cor fido a cambiar: tutto sormonta  
Amor verace, e ne fa prova il mio.  
Per te che non fec'io?  
Che non farei per te? Vuoi che spergiuo  
Del padre all'ombra, obblii la sua vendetta,  
E l'uccisor risparmi? Io stessa in salvo  
Lo condurrò.... Sì, ti perdono, o iranco,  
Fuggi, torna fra tuoi; ma non rapirmi  
L'unico bene, onde la vita ho cara.

*Gui.* Padre!....  
*Mon.* Che dir vorresti?  
*Gui.* Oh pena amara!  
*Mon.* Vile! diggià vacilli? e un'altra volta  
Arrossirò per te? Donna, comanda  
Il mio supplizio.... pria che darti il figlio,  
Vo' darti il sangue.  
*Gui.* Irza, deh cedi.... il padre  
Seguir mi lascia.... dell'amor trionfi  
Dover, natura, onore.  
*Irza* Perfidi! Dal furor vinto è l'amore.  
Sì: morrai: l'indegno oltraggio (*a Mon.*)  
Vendicar, punir saprò.  
Di tradirmi hai tu coraggio, (*a Gui.*)  
Di svenarlo io pur l'avrò.  
*Gui.* Senti, oh Dio! raffrena l'ire  
Se per me provasti amor. (*ad Irza*)  
Padre mio, del tuo morire (*a Mon.*)  
Non volermi spettator.  
*Mon.* Taci: è fissa in ciel mia sorte,  
Nè si cambia il suo tenor.  
Dolce a me puoi far la morte  
Se non torni al primo error.

*Irza.* a 3

*Guido.*

(Ah! se inflessibile	(Ah! se per cedere
Trovo quel core,	Al crudo onore
Se le mie lagrime	Io deggio perdere
Non ode amore,	E pace e amore,
Che spero, o misera	Numi, lasciatemi
Dal mio furor?)	Il genitor.)

*Mon.* (Se tu quell'anima  
Sostieni, onore,  
Cada pur vittima  
Il genitore:  
Del fato barbaro  
Sfido il rigor.)

*Irza* Deh! ti movi; a me t'arrendi, (quasi  
Io ti prego e l'ira obbligo. *supplichev.*)

*Mon.* Fermo io sono: il rogo accendi:

*Gui.* Qui restar, perir vogl'io.

Cambia, o barbara, consiglio:

Non rapire il padre al figlio.

*Irza* (con fur.) Ostinato! (a *Mon.*) Menzognero! (a *G.*)

Tanto sprezzo! (a *M.*) Un corsinero! (a *G.*)

Sian divisi. (ai Seguaci)

*Gui.* Arresta.

*Irza* E' vano.

Ei morrà per questa mano.

*Gui.* Ah! crudele, il tuo furore

In me pria si sfogherà.

*Irza* Io vedrò se in faccia all'ara

Serberete ardir cotanto.

Vani i preghi e vano il pianto

Per placarmi allor sarà.

*Mon.* D'atterrirmi in faccia all'ara

Non avrai, superba, il vanto.

a3 } Fermo e intrepido altrettanto

Questo cor si mostrerà.

*Gui.* Va: me pur conduci all'ara:

E' d'amore il nodo infranto.

Io morirò del padre accanto;

Un sol ferro in noi cadrà. (*Irza e Gui.*)

partono da parte opposta. *Mon.* è di

nuovo rinchiuso nel suo carcere.)

## SCENA VII.

Valle nell'interno della Tribù  
ove si aduna il Consiglio dei Vecchi.

*Zamoro e Arzame.*

*Arz.* Lode al supremo Spirto,  
*Zamoro*, all'error tuo porse riparo

La seconda fortuna. E che speravi  
Dalla fuga del Franco?

*Zam.* Ove del padre  
Guido seguisse i passi, *Irza* e l'impero  
Cadeano in mio poter. Chi mai mi avrebbe  
Poscia quel core e il sommo onor ritolto?

*Arz.* E non vedevi, o stolto  
Che sposo mai *Guido* non fora stato  
Di colei che gli uccide il genitore?

*Zam.* Che non obblia? Che non sormonta amore?  
Allontanarlo io quindi  
Stimai miglior consiglio, e in un la vita  
Conservar d'un eroe, chè tal mi sembra  
Pur *Monreal*, e tal tenerlo è forza  
Benchè nemico agli *Illinesi* acerbo.

*Arz.* Il sangue del superbo  
E' necessario a noi, la patria il vuole,  
*Tamar* lo chiede. Ecco adunarsi i padri  
A stabilir del sacrificio l'ora.  
*Siedi* fra noi.

*Zam.* (Non son tranquillo ancora.)

## SCENA VIII.

Coro di vecchj illinesi  
seguitati da alcuni Guerrieri, e detti.  
(Breve silenzio.)

*Coro* Padri, il momento affrettisi  
Della comun vendetta:  
Impaziente il popolo  
Il sacrificio aspetta;  
Sorga l'altare e compiasi  
Pria che si oscuri il dì.  
Lieta di *Tamar* l'anima  
Riposerà così.

*Arz.* Olà, guerrieri, ad Irza  
 Sia noto che il consesso il cenno diede  
 Del sacrificio, e che a guidar si affretti  
 Al paterno sepolcro il prigioniero  
 Che abbandonano i padri ai colpi suoi.  
*(i Guerrieri si movon per uscire. Esce Guido)*

## SCENA IX.

Guido e detti.

*Gui.* Arrestate o guerrier.

*Tutti* Guido! che vuoi?

*Arz.* Se a pro del padre ad implorar ne vieni,  
 Invan t'adopri; moveresti prima  
 Dai fondamenti suoi le patrie rupi  
 Che del consesso l'immutabil voglia.  
 Va: non sperar che il genitor si scioglia.

*Gui.* Udite o padri: del Cacico l'ombra  
 Inulta non vogl'io. Vengo ad offrirgli  
 Vittima più del padre a lui gradita:  
 Gli consacro il mio capo e la mia vita.

*Arz. Zam.* Che ascolto!

*Tutti (sorgendo)* Tu morir!

*Gui.* Sì: per un padre  
 Lice al figlio morir: degli avi vostri  
 Questa è la legge, e la serbaro illesa  
 Generosi i nepoti: or tale esigo  
 Dritto da voi, nè a me negarlo, io spero,  
 Come giusti, vorrete.  
 L'armi io depongo: il genitor sciogliete.

*(getta il ferro)*

*Arz.* Guido, ammirarti è forza, ed io primiero  
 Plaudo all'alta virtù che in te risplende,  
 Do laude al tuo valore.

*Tutti* Si accetta il cambio.

*Gui.* *(Or sarai pago, onore.)*

Grazie vi rendo, o padri,  
 Grazie o guerrieri: ogni mia speme ha colma  
 Così giusta sentenza: io morte incontro  
 Qual prezioso dono,  
 E in faccia a lei di me maggiore io sono.

*(Reggi, o mio cor, da forte)*

Fino all'estremo istante:

Obblia che fosti amante,

Parli natura a te...

Ah! che nemmen per morte

Amor si estingue in me.

Caro oggetto, allor che il core

La tua man mi passerà,

Con un palpito d'amore

I suoi colpi incontrerà.)

Ma si vada... omai guidatemi

Padri, amici, al rogo, all'ara.

*Coro* Va, guerrier: virtù sì rara

Fama eterna a te darà.

*Gui.* Ogni core che apprezzi la gloria

Di me cara conservi memoria,

E talvolta il mio bene placato

A me doni un sospir di pietà;

Lieta appieno del sangue versato

Pur fra l'ombre quest'alma sarà.

*Coro* Il tuo spirito compianto e onorato

Nel soggiorno dell'anime andrà.

## SCENA X.

*Arzame, Zamoro, indi Irza.*

*Arz.* Mira se più seconda  
 Bramar puoi tu ventura. Eccoti appieno  
 Libero dal rival.

**Zam.** Vadasi ad Irza,  
E la sentenza ad eseguir si astringa  
Che il consiglio dettò.

**Arz.** Ferma: ella stessa  
Frettolosa si appressa.

**Irza** Ebben: prescritta  
L'ora del sacrificio ancor non venne?  
Onde tanto indugiar? impaziente  
Di più lunga dimora anela il core  
Alla giusta vendetta.

**Zam.** Omai te sola il popol tutto aspetta.  
Ma tu pur anco ignori  
La vittima qual fia: gli Dei, custodi  
Della gloria illinese, altra a tuoi colpi  
Ne serbaro miglior.

**Irza** (sorpresa) Come! che ascolto?

**Arz.** Mira chi vien da' lacci suoi disciolto.

## SCENA XI.

Monreal, e detti.

**Irza** Libero tu? (incontra a lui)

**Mon.** Pari alla tua sorpresa,  
Donna, è la mia. Voce ascoltai che s'offre  
Generoso un francese  
In mio loco a morir, che il cambio accetta  
De' tuoi padri il consiglio.  
Dov'è il prode? Che il vegga.

**Zam.** Egli è il tuo figlio.  
(parte con Arz.)

## SCENA XII.

Monreal ed Irza.

**Irza** Guido!

**Mon.** Il figlio!

**Irza** Oh Dei! che sento?

**Mon.** Giusto ciel! che colpo è questo?  
Or sei paga. (ad Irza)

**Irza** (a Mon.) Or sei contento.

**Mon.** Sorte ria!

**Irza** Destin funesto!  
Ah! non era, o ciel tiranno,  
Preparat<sup>o</sup> a tanto affanno...  
Nero vel mi copre il eiglio,  
Fredda man mi stringe il cor.

**Mon.** Senza il tuo fatale amore,  
Disumana, io nol perdea.

**Irza** Senza il tuo fatal rigore,  
Uom crudel, con me vivea.

**Mon.** Va: lo salva... a me da morte.

**Irza** Nol potria nemmen la sorte.

**Mon.** Me infelice! piangi o barbara.

**Irza** Gemi o crudo genitor.  
Confondiam le nostre lagrime,  
Sospiriamo o donna, insieme:  
Il dolor che il sen ti preme  
Del mio duol non è maggior. (odesi ru-

**Mon.** Ma quale strepito! mor di battaglia)  
Squilla la tromba.

**Irza** D'Europa il fulgore  
Scoppia e rimbomba.

**Mon.** Oh! qual ridestasi  
Speranza in cor!

## SCENA XIII.

Coro d' Illinesi frettolosi: e detti.

**Cori**: disciolsero - Guido i guerrieri, (ad  
A lor si unirono - i prigionieri: Irza)  
Tutto è scompiglio - tutto è furor.

*Irza*  
*e* a2  
*Mon.* } Ah! qual nell'anima  
Tumulto io sento!  
Temo, desidero,  
Spero, pavento,  
In me contrastano  
Gioja e dolor.

(partono)

## SCENA XIV.

Vasta Campagna come nell'atto primo.  
Tomba di Tamar.

*Arzame, indi Zamoro.*

*Arz.* **T**ace il fragor dell'armi, e più non odo  
De' combattenti i gridi: alle capanne  
Pur non ritorna alcun... Oh patrii Dei!  
Tanto per uom stranier destar vi piacque  
Tumulto a nostro danno? e tanto ha Guido  
Sui giovani illinesi  
Ottenuto poter, che armarsi osaro  
Contro il voler dei Padri?... Alcun s'appressa.  
Ebben?... Zamoro?...

*Zam.* Ogni discordia cessa.

Fra il popolo e i guerrieri  
Supplici e lagrimose  
Correano madri e spose. -- Il pianto loro  
Divise i combattenti, e calmò l'ire.  
I prigionier seguire,  
Compiere il sacrificio, e del tumulto  
I danni riparar ora è pensiero  
Del popolo, dei padri e delle schiere.  
Odi... Festive e liete  
Giungon le turbe. Io de' fuggiti franchi  
Corro sull'orme. Tu rimani; ed *Irza*  
Astringi al sacro rito.

*Arz.* Al tuo tornar tutto vedrai compito. (*Zam.p.*)

## SCENA XV.

*Popolo illinese, Guerrieri, Vecchi e Donne;*  
*Guido e Monreal indietro fra gli armati.*

*Irza circondata dal Popolo*  
*si avvanza taciturna e pensosa.*

*Coro* **V**ieni all'altare, affrettati:  
Placa del padre l'ombra:  
Il minacciato turbine  
Dal patrio ciel disombra;  
Al sangue delle vittime  
Il sole arriderà.  
Vieni all'altare, affrettati:  
Colpa è la tua pietà.

*Gui.* (*avanzandosi verso d'Irza*)

Tronca ogni indugio omai, stringi l'acciaro,  
*Irza*, mi svena... Io più soffrir non posso  
Questo sole, quest'aura, e questo lido.

*Mon.* Deh! mi congiungi a Guido; (*frapponendosi*)

Me pur trafiggi: opra farai più giusta:  
Non è colpevol Guido: il fallo è mio.

*Irza* Taci...vanne...ove son?...che far degg'io? (*a Mon.*)

A qual atroce uffizio (*a Guido*)

Mi serbasti o crudel! morir volesti  
Pria che serbarmi fede!... Empio! s'io deggio  
Restar priva di te, rendimi i primi

Giorni felici, la mia pace antica,  
La mia tranquillità; ma ti compiaci  
Del pianto mio, del mio dolor ti pasci,  
Per non viver con me svenar ti lasci.

Trema: dagli occhi miei  
Cadde la benda alfin... Quanto al mio core  
Fosti caro una volta, odioso or sei.  
Perfido! i torti miei

Vendicherò così. (*corre all'altare e impugna il*  
*ferro*)

## SCENA ULTIMA.

*Un Guerriero e detti.*

*Guer.* **F**erma: che fai?  
Non è reo Monreal.

*Gui. Mon.* Cielo!

*Tutti gli altri* Onde il sai?

*Guer.* Ferito a morte si trovò sul campo  
L'iniquo Fontalbar. " Gli stessi franchi  
" De' suoi delitti stanchi  
" Lo scacciar da Quebecca, e ad uom più giusto  
" Ne affidaro il governo: ei fuggitivo  
" Si smarri nel deserto, e come volle  
" Giustizia o caso, oggi pervenne al loco  
" Ove ardea la battaglia, e d'uno strale  
" Giacque trafitto il sen. " Del nero eccesso  
Onde costui si accusa  
Autor se stesso palesò morendo  
Alle illinesi squadre.

*Cori* Or pago è Tamar. Viva Guido e il padre.

*Irza* Che intesi?... e qual nell'alma (*scuotendosi*)  
Gioja risorge?... Ah! non è spento ancora  
L'amor che m'accendea. No, non è spenta,  
Guido, la fiamma antica: un'altra volta  
Ecco io discendo alle preghiere e al pianto.  
E tu crudel che tanto (*a Mon.*)  
Fatale all'amor mio fra noi giungesti,  
Placati: il mio dolor pietà ti desti.  
" Spento è il rio Fontalbar, placato è il padre;  
" Spenta per sempre ogni discordia antica.  
" Torna a tuoi Franchi amica  
" La patria vendicata, e l'alma mia;  
" Deh! l'odio antico in te spento pur sia.

Se non vuoi che al piè ti mora, (*a Guid.*)

Se non hai di tigre il cor,  
Meco piangi, meco implora,  
Caro amante, il genitor.

Ma non parli... (*a Mon.*) ma non odi,...

Non vi move il mio pregar...

Crudo, esulta... (*a Mon.*) ingrato, or godi;  
(*a Guid.*)

Non mi resta che spirar. (*volge in se il pugnale*)

Ah! che fai... (*trattenendola*)

*Tutti*  
*Irza* Perir vogl'io.

*Tutti* Cedi, o franco; cedi omai.

*Mon.* Oh cimento!

*Gui.* Padre mio...

Ambidue morir ci fai.

*Mon.* Più non reggo... Alfin vincesti

Ambidue vi stringo al sen.

*Irza Gui.* Oh! contento!

*Tutti* O lieto evento!

*Irza* Mia speranza!

*Gui.* Amato ben!

Oh avventurato istante!

*Irza* } Esult<sup>i</sup> ognun con me.  
e } a te.

*Coro* } A tante gioje e tante  
Bastante -- un cor non è.

*Irza* Dei che mi daste un'alma  
A sostener le pene,  
Capace a tanto bene  
Datemi un'alma ancor.

*Coro*

Mai così bella palma  
Mai non ottenne amor.

36830

NOTA

TEATRO ALLA SCALA



CON SE D'ARCA

TEATRO ALLA SCALA

di concerto del anno 1819

14 Donizetti - dopo l'Opera

15 Verdi - dopo la messa solenne

16 Donizetti

17 Verdi

18 Verdi

19 Verdi

BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

Volume bagnato  
dall'acqua alta  
12/11/2019